

DENARO & LETTERA

Eroe senza soldi in fuga da sé

«Il mio impero è nell'aria», esordio di Gianluigi Ricuperati nella narrativa è un istruttivo romanzo di (s)formazione

di Giorgio Ficara

«**T**he boy can write», dice di sé Nic Gamalero, protagonista o ultraprotagonista di questo primo romanzo di Gianluigi Ricuperati (collaboratore di queste pagine). E quanti boys, in effetti, oggi sanno o possono scrivere, in rete o su carta stampata; quanta immediatezza condivisa, tra loro, quanto "mondo" e anche e in un certo senso quanta autentica, minima civiltà nella loro appartenenza a se stessi. Mai come oggi la letteratura è stata un fenomeno così antropologicamente rilevante quanto tecnicamente evaporato.

Questo Nic, boy dissociatissimo e disappartemente, lo sa benissimo. Sa che la letteratura sta da un'altra parte rispetto alla narrazione e alla corrente condivisa – condivisibile – di una vita o di un mal di vivere. In particolare, raccontando di sé, il buffo puer metropolitano e nevrastenico sa che si allontana dalla sua stessa meta. Che qualcosa non torna, non quadra, non regge nel suo stesso progetto. La letteratura, il "poter scrivere", si scinde dal resoconto di sé, dagli atti e dai fatti registrati minutamente, giorno per giorno, con un linguaggio proprio, ma stridente, e si distacca su uno sfondo irrecuperabile, irraggiungibile. Ma la percezione stessa – ironica – di una scrittura che non può compiersi, del tutto, in letteratura, o meglio l'evidenza di una letteratura di cui non può sostanzarsi, del tutto, la pagina, è la forza di questo romanzo. È la sua paradossale

veste letteraria.

Chi è Nic Gamalero? Come un eroe ottocentesco, alla Thackeray più che alla Dickens, egli cade o "retrocede" in una specie di comico imbuto-*bildung* al contrario, con alcuni momenti e schegge di sentimento e di luce: «Ho tempo di pensare, di guardare all'indietro. Ecco come sono cresciuto. Sono arretrato». Si innamora di una ragazza, *In My Life*, che di punto in bianco comincia «a dare segni di dubbi»; si chiude e si barrica in bagno per un mese e un giorno; frequenta una scuola di scrittura alla quale "non intende" apprendere; al contrario studia con passione l'economia sostenibile (Sen, Pogge) e incontra un miliardario tedesco che si spoglia di tutti i suoi beni (un autentico filosofo: «Certamente il gentiluomo senza fissa dimora che dorme in una scatola di cartone, nostro fratello nell'imperfezione morale, ha più bisogno del nostro cap-potto di noi che difficilmente moriremmo rinunciandovi»); studia il denaro come incubo e metafora della regressione sua e di quella italiana: «Il Paese è diventato una cisterna di denaro contante, denaro nascosto, denaro mancante»; ma è egli stesso un *écornifleur*, uno scroccone come il personaggio di Renard, una specie di ladro compulsivo, miserrimo, che si spinge fin sulla tomba della madre (una scena comica e terribile); truffa la moglie d'un amico malato; sogna che il "rosso" del suo conto in banca si cancelli per grazia sovranaturale, Nic, in effetti, è la perfetta traduzione psicologica, in persona romanzesca, d'un

appuntamento di Adorno, esule a Los Angeles, sugli americani: la loro identità, scrisse, coincide con il loro *fatum* economico. Sprovvisto, altrettanto fatalmente, del correttivo etico, originario, di quella *ratio*, l'avidio Nic è tuttavia italiano, dunque doppiamente e sinistramente invischiato nel denaro, come di fatto accade oggi e accadde ieri, secondo il De Sanctis, a molti italiani che misero «l'ingegno appiè della ricchezza», cioè discesero e affogarono in quella cisterna.

Nic, cioè, come ogni autentico personaggio o *homo fictus* della storia del romanzo, non passa invano, e ci fa riflettere. A lui, che vuole "agguantare" il suo proprio interesse, e nient'altro, che pensa alla sua vita «non in termini di felicità ma di vantaggi», che "converte" il sentimento in denaro, è lecito annettere, da parte dell'autore, deduzioni in forma saggistica, digressiva, ellittica. Ma anche ritorsioni e antitesi: proprio lui, che si accorge un giorno, due spiccioli rimasti in tasca, che le cose «si percepiscono» e «sono più vicine alla realtà» quando «non possiedi soldi», sta dentro un sistema di idee in movimento, arretra e riprende il cammino, come uno che pensa.

Sì, *the boy can write*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MIO IMPERO È NELL'ARIA

Gianluigi Ricuperati
minimumfax, Roma
pagg. 306 | € 15,00

OSSESSIONATI DAL DENARO
Il progetto di design dei «Think of The»: i soldi, finti, come riempitivo per imballaggi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.